

PROJECT WORK

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI



*“Raramente il destino degli individui
è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare.
E’ molto più probabile che la loro vita sia forgiata
dalle **capacità che essi hanno sviluppato.**
Coloro ai quali è affidato il compito dell’educazione,
dovrebbero prestare una particolare attenzione **alle
doti ed alle inclinazioni** dei giovani
dei quali sono chiamati ad occuparsi”.*

Howard Gardner "L'educazione delle intelligenze multiple"- Erickson

INDICE

PREMESSA	PAG. 2
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	PAG. 5
ALTRA NORMATIVA CONSULTATA	PAG. 7
IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	PAG. 8
COSA CONTIENE	PAG. 9
I SOGGETTI COINVOLTI	PAG. 9
LA COMMISSIONE PER L'INTEGRAZIONE E L'INTERCULTURA	PAG. 10
COMPOSIZIONE	PAG. 10
COMPITI DELLA COMMISSIONE	PAG. 10
FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA	PAG. 11
FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE	PAG. 13
FASE EDUCATIVO – DIDATTICA	PAG. 14
CRITERI DI ISCRIZIONE ALLA CLASSE	PAG. 14
STRATEGIE DIDATTICHE	PAG. 16
PROGETTAZIONI	PAG. 16
FINALITA'	PAG. 17
ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO COME L2 E PERCORSO D'APPRENDIMENTO	PAG. 17
VALUTAZIONE FORMATIVA DEGLI ALUNNI STRANIERI	PAG. 21
FORMAT VALUTAZIONE	PAG. 23

PREMESSA

“L’educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l’azione educativa nei confronti di tutti. la scuola infatti è il luogo centrale della costituzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere i saperi indispensabili alla formazione della cittadinanza attiva. infatti l’educazione interculturale rifiuta sia la logica dell’assimilazione, sia quella della convivenza tra comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e della pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno, italiano e non”

(Premessa alle Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri, MIUR, 2014).

Questo e altri documenti emanati dal MIUR nel corso degli ultimi anni ribadiscono il quadro all’interno del quale la scuola italiana realizza l’integrazione degli alunni stranieri. Un modello che poggia sull’inclusione e l’inserimento degli alunni nella comunità dei pari, nel rispetto reciproco delle diverse identità.

A partire dalla Legge di riforma dell’ordinamento scolastico 53/2003, si riconosce la fondamentale importanza della personalizzazione dei piani di studio al fine di costituire percorsi educativi e didattici idonei alle necessità dei singoli alunni.

Nel particolare caso degli alunni con cittadinanza straniera, la normativa richiama già dal D.P.R. 394/99 l’attenzione sul “necessario adattamento dei programmi di insegnamento”, che tenga conto del contesto di apprendimento dei singoli alunni. La C.M. 8/2013 (“Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”) ha disciplinato la materia e incluso gli alunni stranieri tra quelli con “bisogni educativi speciali”, per i quali i singoli Consigli di Classe possono valutare la necessità di predisporre un percorso individualizzato e personalizzato, formalizzato in un PDP (Piano Didattico Personalizzato), di natura transitoria “per il tempo strettamente necessario”, e legato all’acquisizione della lingua.

E' all'interno di questo quadro che si colloca l'intervento sugli alunni di nazionalità non italiana, nel confronto dei quali la scuola attiva le sue strategie di integrazione e inclusione volte al raggiungimento del successo formativo, con particolare attenzione all'apprendimento della lingua italiana.

Per quanto riguarda l'analisi dei risultati, l'indagine mette in evidenza un numero significativamente più alto di ripetenze tra gli alunni stranieri rispetto ai colleghi italiani, e un tasso ancora decisamente alto di abbandono scolastico senza aver conseguito il titolo di studi, tutti segnali di criticità in particolare per quanto concerne l'acquisizione della lingua "dello studio", che non permette in molti casi agli alunni stranieri di raggiungere il pieno successo formativo e contrastare il ritardo scolastico degli alunni stranieri nel sistema di istruzione italiano.

La nostra scuola è da tempo interessata a fenomeni migratori. Aumenta la presenza di allievi nati all'estero o nati in Italia da genitori stranieri. E' pertanto sempre più urgente stabilire prassi e definire modalità perché questi "nuovi italiani" siano accolti e valorizzati nel migliore dei modi e in un'ottica interculturale.

Il presente Protocollo d'accoglienza è uno strumento con cui la Scuola attua il PTOF coerente con la legislazione vigente ed è un documento che deve essere condiviso e acquisito attraverso la delibera del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto. Esso intende presentare una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di dare alcuni suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

Tenuto conto della rilevanza di tale fenomeno, e ai fini di una proficua integrazione dei minori interessati, dovrà essere posta particolare attenzione a tutta la complessa problematica che caratterizza l'iscrizione e la scolarizzazione di tali alunni." Il Rapporto Eurydice del 2007\2008, "Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa" offre un'ulteriore conferma a quella che da anni è una certezza per chi ha a che fare con il mondo dell'istruzione: non si può parlare di istruzione senza porsi la questione della integrazione dei bambini stranieri.

La Commissione Europea ha prodotto negli ultimi due anni riflessioni significative sull'immigrazione e l'integrazione, in particolare due testi sono serviti da linee guida per la nostra riflessione.

Il Libro bianco sul dialogo interculturale «Vivere insieme in pari dignità» presenta un approccio politico all'integrazione che può tradursi in forma di raccomandazioni fondamentali e di linee guida.

Viene dichiarato che con “vivere in-sieme in una società diversificata è possibile solo se possiamo vivere in-sieme in pari dignità” e che “ l'apprendimento e l'insegnamento delle competenze interculturali sono essenziali per la cultura democratica e la coesione sociale”. Ecco perché “offrire a tutti un'educazione di qualità, favorendo l'integrazione, permette la partecipazione attiva e l'impegno civico, prevenendo al tempo stesso gli handicap educativi.”

Il Libro Verde “Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi d'istruzione europei” è forse il testo che offre i più interessanti spunti di riflessione e operativi in tema di integrazione.

“Il presente Libro verde analizza una importante difficoltà che devono affrontare oggi i sistemi di istruzione, una sfida che, anche se non nuova, si è di recente intensificata ed ampliata: la presenza nelle scuole di un gran numero di bambini provenienti da un contesto migratorio che si trovano in una posizione socio-economica debole. Numerosi figli di migranti soffrono di un handicap scolastico. Una delle prime cause delle difficoltà per gli alunni migranti è spesso l'ambiente socioeconomico sfavorevole dal quale provengono. Ma la situazione socioeconomica non spiega da sola l'handicap scolastico di questi alunni: l'inchiesta PISA mostra infatti che tra i bambini migranti è più alta la probabilità di avere bassi risultati scolastici rispetto ad altri bambini provenienti da contesti socioeconomici simili e che ciò avviene in alcuni paesi più che in altri.

Tutti gli Stati membri considerano l'acquisizione della lingua del paese ospitante un elemento fondamentale dell'integrazione e tutti hanno adottato misure specifiche in merito”

“Oltre all'accento posto sulla lingua del paese ospitante, è stato favorito anche l'apprendimento della lingua d'origine in quanto una serie di dati indica che il rafforzamento della lingua d'origine può avere un impatto positivo sui risultati scolastici”.

“Un'ottima conoscenza della lingua d'origine è importante per il capitale culturale e l'autostima dei figli di migranti e può costituire un vantaggio decisivo per la loro futura impiegabilità”.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente Protocollo è stato elaborato facendo costante riferimento alla normativa vigente, qui di seguito elencata e raggruppata in ambiti tematici.

Per la tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero:

Legge 6 marzo 1998 n. 40 e Dlgs. 25 luglio 1998.

Legge Bossi-Fini 30 luglio 2002 n. 189.

Per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione anche dei minori stranieri presenti

nel territorio italiano: L. 144/99, art.68.

D.P.R. 394/99, art.45.

Dlgs. 76/2005, art.1.

Nuove linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri del 2014 (19/02/2014) Lg. 107- 2015.

Per la realizzazione di strategie e soluzioni operative appropriate al problema

dell'immigrazione:

Legge sull'autonomia scolastica D.P.R. n. 275/99.

Legge 53/2003.

Lg. 107

Per consentire l'iscrizione, anche con riserva, in qualsiasi momento dell'anno agli alunni stranieri e l'inserimento in classe: L. 40/1998.

Dlgs. 286/1998, art.38 (obbligo di accoglienza dello straniero minore a scuola indipendentemente dalla regolarità del suo soggiorno) D.P.R. 394/99, art. 43, 45.

C.M. 24/2006, Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri del 2007.

Programmi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 23 febbraio 2011.

Stranieri ed esami di stato.

Nota prot. N. 465 del 27 gennaio 2012.

Il Piano del MIUR per l'integrazione nella sicurezza: identità e incontro del 2011.

Nuove linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri del 2014.

Per la piena integrazione di tutti nella scuola e per il riconoscimento agli stranieri di nuova immigrazione di Bisogni Educativi Speciali perché con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013 n. 8.

L.40/98 art.36 non modificata dalla Legge 189/2002.

Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010 n.2: "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana".

Lg. 107- 2015.

Per esercitare, con tempestività e trasparenza, il diritto-dovere della valutazione formativa nei confronti degli alunni stranieri, in particolare di recente immigrazione:

Legge sull'autonomia scolastica D.P.R. n. 275/99, art.4.

D.L. 59/2004

C.M. 24/2006

C.M. 32/2008

D.P.R. 122/2008, art.1.

C.M. 49/2010

Nuove linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri del 2014. Lg 107 – 2015

ALTRA NORMATIVA CONSULTATA

- ✚ Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- ✚ Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- ✚ Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- ✚ C.M. n.301,8settembre 1989 inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo
- ✚ C.M. n.205, 2 luglio 1990 Educazione interculturale
- ✚ C. M. n.5, 12 gennaio 1994 Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- ✚ C. M. n.73, 2 marzo 1994 il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- ✚ . n. 189,30 luglio 2002 (Bossi – Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza);
- ✚ C.M. n. 2/8 gennaio 2010 Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- ✚ C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- ✚ C.M. n. 8/6 marzo 2013 Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”;
- ✚ Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, dicembre 2014)

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo d’accoglienza è un documento volt a facilitare e sostenere il processo di integrazione degli alunni stranieri. E’ uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dalla Commissione Intercultura e deliberato dal Collegio Docenti.

Al suo interno sono definiti i ruoli degli operatori scolastici, vengono tracciate le possibili fasi di accoglienza e proposte attività finalizzate non solo all’apprendimento della lingua italiana,

ma anche all'integrazione in senso scolastico e sociale. Nella stesura del protocollo sono stati tenuti in considerazione i principi formativi e le finalità espressi dal P.T.O.F. e le risorse umane strumentali e finanziarie disponibili nel nostro istituto.

Sulla base di queste premesse, possiamo affermare che il protocollo d'accoglienza:

► **RICONOSCE** i bisogni degli alunni stranieri e, indirettamente, delle loro famiglie (bisogno di promozione culturale e sociale, di valorizzazione, di partecipazione) favorendo la costruzione di un contesto favorevole all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione.

► **CONSENTE** alla scuola di superare una gestione dell'inserimento e una risposta pedagogica caratterizzate spesso da interventi occasionali e frammentari.

► **DEFINISCE** pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione.

Il presente Protocollo :

- **PERSEGUE** obiettivi condivisi dal Collegio dei Docenti;
- **DEFINISCE** compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- **TRACCIA** le fasi dell'accoglienza;
- **INDIVIDUA** le azioni/attività per la facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana e per l'integrazione dell'alunno;
- **ELABORA** percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati per gli alunni immigrati, sulla base dell'accertamento culturale;
- **DEFINISCE** pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione; ➤ **PREVEDE** un monitoraggio costante degli alunni coinvolti.

COSA CONTIENE?

Il Protocollo di Accoglienza si prefigge di delineare prassi condivise di carattere:

Amministrativo - burocratiche (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);

Comunicativo - relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);

Educativo – didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica, **progettazioni ad hoc mirate all'inclusione degli alunni stranieri**);

Sociali (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

I SOGGETTI COINVOLTI

- ✚ L'adozione del Protocollo impegna i docenti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità.
- ✚ Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. Sono altresì tenuti alla valutazione collegiale dei bisogni educativi speciali dei singoli alunni e alla pianificazione del percorso di studi individuale.
- ✚ L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- ✚ dal Dirigente Scolastico;
- ✚ dalla Commissione Intercultura;
- ✚ dagli Uffici di Segreteria ;

- + dai responsabili dei plessi ;
- + dal docente referente del progetto
Intercultura;
- + dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

LA COMMISSIONE PER L'INTEGRAZIONE E L'INTERCULTURA

Il D.P.R. 31/08/99 n° 394, all'art. 45 s.v. "iscrizione scolastica", attribuisce al Collegio dei docenti compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri. Per sostenere questi compiti viene istituita la Commissione Intercultura che è composta e funziona come di seguito descritto:

COMPOSIZIONE

- Dirigente Scolastico;
- n. 1 Referente / F.S. per l'"Integrazione ed Intercultura";
- gruppo-docenti con funzione di supporto a Referente/F.S.:
- 1 o 2 docenti di scuola materna;
- 2 docenti per ciascun plesso di scuola elementare;
- 3 docenti per la scuola media (di cui 1 già membro della commissione formazione classi).

COMPITI DELLA COMMISSIONE

- ❖ Predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei requisiti linguistico-culturali con relativa predisposizione di prove d'ingresso in area comunicazionale-linguistica e logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
- ❖ Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- ❖ Effettua con la famiglia un colloquio nel quale raccoglie informazioni su situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;

- ❖ Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- ❖ Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
- ❖ Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- ❖ Propone l'assegnazione alla classe;
- ❖ Stabilisce la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe;
- ❖ Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- ❖ Promuove l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, ove necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di classe per la stesura e l'attuazione del PEP o di altri percorsi di facilitazione;
- ❖ Favorisce e facilita in itinere il rapporto con la famiglia;
- ❖ Individua percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio.

FASE AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA

Iscrizione

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria che si occupa dell'iscrizione degli alunni stranieri in modo continuativo. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione. Al fine quindi di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

Compiti della segreteria.

- ❖ Raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato), utilizzando un'apposita scheda in lingua d'origine o bilingue;
- ❖ Richiedere documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;
- ❖ Controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori ove stabilito dalla normativa;
- ❖ Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica bilingue eventualmente predisposta;
- ❖ Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- ❖ Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola con depliant bilingue o con note informative nella lingua d'origine, ad esempio su assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite, scelta di avvalersi/non avvalersi dell'IRC: è importante la predisposizione di questi documenti semplificati e/o con la traduzione, affinché l'alunno e la famiglia conoscano sin da subito la struttura, le indicazioni e gli elementi fondamentali della scuola;
- ❖ Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana dal colloquio con la Commissione);
- ❖ In accordo con Referente o F.S. o membri di plesso della Commissione Integrazione ed Intercultura, la segreteria comunica alla famiglia dell'alunno la data per il primo incontro colloquio tra la famiglia dell'alunno straniero e la Commissione (membri di plesso ed eventuale Referente /F.S.);
- ❖ Informare i membri della Commissione I. ed I. del Plesso di riferimento della presenza di alunni stranieri in ingresso ad inizio di nuovo anno; durante il periodo della formazione delle classi anche la commissione-classi può informare direttamente il Referente e la Commissione per l'Integrazione della presenza di alunni stranieri di nuovo ingresso, rispettivamente scuola primaria e scuola

secondaria, al fine di facilitare e predisporre in tempi utili l'accertamento della situazione iniziale.

Materiali utili alla segreteria:

- ❖ Moduli d'iscrizione in versione bilingue;
- ❖ Scheda di presentazione dell'Istituto: brochure in versione bilingue secondo le esigenze linguistiche dei neo alunni stranieri.

La consegna di moduli, note informative e materiale in lingua d'origine o bilingue aiuterà i nuovi alunni e le loro famiglie a sentirsi a proprio agio e a riconoscere un clima di accoglienza e di solidarietà; anche sulle bacheche, sui muri e sulle porte dei locali scolastici nonché sul sito web si potranno esporre in versione multilingue gli avvisi più importanti, come ad esempio la calendarizzazione dell'anno scolastico, proprio al fine di dare un volto interculturale alla dimensione scolastica.

FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà le seguenti parti:

- ❖ il Dirigente Scolastico, ove opportuno;
- ❖ il Referente /F.S. Integrazione;
- ❖ I componenti di plesso della Commissione Integrazione ed Intercultura;
- ❖ l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno finalizzato a:

- ✚ Conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: Paese di provenienza, contesto socio-culturale (rurale, metropolitano, ...), età di arrivo in

Italia, scolarità pregressa (in Italia e/o nel paese d'origine);

- ✚ Presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola, di cui è stata precedentemente fornita documentazione dall'ufficio di segreteria alla famiglia stessa;
- ✚ Raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
- ✚ Illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe.

La raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno consentirà alla Commissione di adottare decisioni adeguate sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da attivare.

A questo punto la Commissione concorderà con l'alunno e la sua famiglia tempi e modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, ove lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere ai questionari scritti, si effettuerà solo il colloquio orale.

La Commissione comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio temporale (circa una settimana) utile a decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

FASE EDUCATIVO – DIDATTICA

a) Criteri di assegnazione alla classe.

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita:

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) ***dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;***
- b) ***dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;***
- c) ***del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;***
- d) ***del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno".***

L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

In base alla legge suddetta i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico verranno dunque iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che la Commissione Intercultura, in accordo con il D.S., deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto dei criteri previsti, in base ai quali viene inoltre stabilita la sezione di inserimento.

La scelta della sezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- 🌍 Si eviterà di formare classi con presenza straniera dominante e si cercherà di inserire in ogni classe non più di 4-5 alunni stranieri che siano, a parità di età, di diverse etnie; ciò per dare a tutte le classe l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture;
- 🌍 Si terrà conto del numero degli allievi per classe, in modo da creare gruppi-classe numericamente omogenei;
- 🌍 Si terrà altresì conto del livello di complessità e della presenza di altre situazioni problematiche (alunni DSA, alunni BES, alunni ripetenti), aspetti significativi o dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

Per attivare un'accoglienza "amichevole" il C.d.C., in particolare nelle classi di scuola media, potrebbe decidere di individuare per ogni nuovo alunno straniero un compagno/a della stessa classe che svolga la funzione di tutor o di "compagno di viaggio", specialmente nei primi tempi del nuovo inserimento.

La Commissione per l'Integrazione, come già esposto, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale.

b) Strategie didattiche.

Il Consiglio di Classe individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall'attuale normativa sui BES) nei seguenti termini:

1. Rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
2. Uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
3. Semplificazione linguistica;
4. Adattamento e facilitazione di programmi curriculari (vedasi scheda finale del PEP);
5. Istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2.

C) progettazioni inclusive per alunni stranieri attuate/da attuare nell'istituto

- ✚ Istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2;
- ✚ Orto didattico;
- ✚ Pet Therapy – “Stabiliamo canali comunicativi”
- ✚ Progetto Teatro “Alla scoperta del valore della differenza”;
- ✚ Progetto Laboratoriale “I gioielli di Kreusa”
- ✚ Progetto alimentare “Aggiungi un Paese a tavola”

A fronte della presenza di alunni stranieri di nuovo inserimento nella comunità scolastica italiana, i docenti dell'I.C. di Crosia ricordano che il DPR 394/99 e le linee direttive della Pubblica Istruzione del Febbraio 2006 indicano necessario l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofoni di recente immigrazione. In tal senso la direttiva ministeriale precisa che sarà cura di ogni Consiglio elaborare gli obiettivi minimi personalizzati delle varie

discipline così come la decisione di non ritenere necessaria la loro implementazione. Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico progetto di italiano L2.

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'adattamento dei programmi per i ragazzi non italofofoni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curricolari. In genere i programmi curricolari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofofoni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe prevedere “il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico”. Il Collegio docenti delega i Consigli di classe con presenza di alunni non italofofoni a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento”; alcune possibili forme già sperimentate da molte scuole italiane sono le seguenti:

- ✚ La temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- ✚ La riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- ✚ La sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di **ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO L2**, preferibilmente utilizzando docenti interni in possesso di titoli specifici, e da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal Portfolio europeo, e cioè:

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli A1, A2):

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2):

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2):

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Livello Base	A1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e sia disposta a collaborare.
	A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Autonomo	B1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.
	B2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione.

		E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Padronanza	C1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
	C2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.

I percorsi di alfabetizzazione in italiano-L2 in orario scolastico o extrascolastico, e che possono prevedere l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi, perseguono l'acquisizione e/o il consolidamento delle competenze linguistiche, attraverso lezioni a piccoli gruppi per il raggiungimento, previa identificazione del livello iniziale di conoscenza della lingua, dei seguenti obiettivi:

- conoscenza della lingua per comunicare (livello base A1);
- rinforzo delle abilità di letto-scrittura, comprensione e conoscenza della lingua funzionale all'apprendimento scolastico (livello A2) ;
- facilitazione dello studio delle discipline e dell'approccio ai linguaggi settoriali; per la scuola secondaria di primo grado, quest'ultimo obiettivo prevede anche un

supporto nella preparazione all'esame finale di compimento del primo ciclo d'istruzione (livello B1, eventualmente da attivarsi a livello multidisciplinare).

Per gli alunni di recente arrivo è possibile prevedere l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera per potenziare la lingua italiana.

Al percorso di adattamento e di progressiva acquisizione linguistica si lega la valutazione.

d) la valutazione formativa degli alunni stranieri

Rispetto alla valutazione "certificativa", la valutazione "formativa" degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione in L2 prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno (PEP), i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui la previsione di sviluppo dell'alunno. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione.

I quadrimestre.

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali, non conoscendo la lingua italiana, partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione qualora la famiglia non sia in grado di comunicare in lingua italiana. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto. E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio.

E' opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell' Italiano come L2.

Fine anno:

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, il Consiglio di Classe farà riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno, nonché allo scarto tra la situazione di partenza e gli obiettivi prefissati come di "possibile raggiungimento".

FORMAT

**PROGRAMMA EDUCATIVO PERSONALIZZATO
PER ALUNNI STRANIERI**

DISCIPLINE	OBIETTIVI SEMPLIFICATI a lungo termine	ESONERO nel I QUADRIMESTRE (SI/NO)	
ITALIANO-L2			
STORIA			
GEOGRAFIA			
MATEMATICA			
SCIENZE			
LINGUA INGLESE			
LINGUA FRANCESE			
EDUCAZ. MOTORIA			

ARTE ED IMMAGINE			
EDUCAZIONE TECNICA			

- ❖ Il C. di C. decide di comune accordo di esonerare l'alunno nel corso del I quadrimestre dalla valutazione delle seguenti discipline: (esempio)
STORIA, GEOGRAFIA, INGLESE, 2° LINGUA STRANIERA, SCIENZE DELLA NATURA.....
- ❖ Il C.d.C. decide che l'alunno, ai fini del potenziamento linguistico, trovandosi in classe II e non in I, seguirà nelle ore di(esempio. II lingua straniera) l'ora di grammatica italiana in altra classe, e precisamente:
- ❖ Esempio: Lunedì, III ora: grammatica in I D, (e così' via, sulla base dell'orario delle lezioni di italiano delle classi prime).

Luogo,

Il CdC

Il D.S.

I genitori

L'alunno/a

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica”. (D. Pennac)